

## *La strada del discepolo tra il fuoco e la sete*

Pietro passa dalla bella professione di fede: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16, 16) allo sconcerto davanti al primo annuncio della passione, morte e risurrezione del Maestro. «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai» dichiara categorico. La reazione di Gesù non si fa attendere: «Va dietro a me, Satana!». Così Pietro, la roccia sulla quale Gesù fonda la sua Chiesa, viene addirittura chiamato *satana*. Si tratta, in vero, di un termine tecnico che indica il pubblico ministero, ossia colui che accusa l'imputato, ed in senso più generale un ostacolo, come una pietra d'inciampo o un bastone tra le ruote. Quando Pietro accoglie docilmente la rivelazione del Padre egli è roccia salda per sé e per i fratelli, ma nel momento in cui pensa «secondo gli uomini», diventa l'avversario ossia un ostacolo al disegno del Padre che si realizza nel Figlio Gesù. È necessario allora che egli impari a pensare come Dio lasciando perdere i fumosi ragionamenti umani: «Va dietro a me» ordina, infatti, perentorio Gesù. È l'esperienza di Geremia, che perseguitato dagli uomini a causa del suo annuncio, è sul punto di abbandonare il ministero profetico. Egli confessa a Dio tutta la sua frustrazione: non ne vuole più sapere. Eppure, riconosce, di non poter fare a meno della Parola di Dio: «nel mio cuore c'era un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo a contenerlo, ma non potevo». La presenza di Dio nel cuore del discepolo è come un fuoco che illumina, arde, brucia d'amore, eppure non consuma. Tale fuoco misterioso suscita ed al contempo sazia la sete di ogni uomo. Non si tratta semplicemente di un bisogno fisiologico, è qualcosa di più: «ha sete di te l'anima mia / desidera te la mia carne / in una terra arida, assetata, senz'acqua» (Ps 136, 6-7) prega il salmista. La sete di Gesù sulla croce, di cui parla l'evangelista Giovanni (cfr. Gv 20, 28), è questo desiderio profondo di Dio, che alberga più o meno consapevolmente nel cuore di ogni uomo. Gesù sulla croce desidera ardentemente per ogni uomo l'incontro trasfigurante con il Padre e tale desiderio sarà esaudito con abbondanza traboccante proprio nella Pasqua di risurrezione. Come Pietro dobbiamo imparare a seguire Gesù sulla via che conduce al Padre e così, ancorati alla roccia salda, potremo guastare e vedere com'è buono il Signore (cfr. Ps 33, 9).

Don Flaminio Fonte